

Prendeteli da PICCOLI!



■ Rosario Manisera*

Le attitudini, i valori e i modelli comportamentali si acquisiscono fin da quando si è bambini. Per questo motivo, per la salvaguardia dell'ambiente, è importante che i principi e le prassi di una logistica ecosostenibile diventino patrimonio di coloro che nel prossimo futuro saranno anche i responsabili dei trasporti, delle forniture e della distribuzione



Spesso le abitudini dei più giovani sono in grado di influenzare positivamente o negativamente il mondo attorno a loro: far sì che l'ecosostenibilità sia una realtà anche per i più piccoli è dunque un'occasione che non possiamo permetterci di perdere

Coltivare idee verdi fin da piccoli

La logistica in armonia con l'ambiente insegnata nelle scuole elementari

Agli inizi del primo decennio di questo nuovo secolo le organizzazioni delle Nazioni Unite Unep e Unesco lanciarono un programma di formazione per i giovani di tutto il mondo dai 15 ai 25 anni. Lo scopo era quello di sensibilizzare le giovani generazioni ai grandi problemi connessi con la preservazione della natura e del pianeta e farne dei con-

sumatori coscienti delle conseguenze delle proprie scelte. Il programma denominato "Youth X Change" fu adottato da molti paesi di tutti i continenti. In Giappone è stata la Nippon Express - global logistics provider, fondata nel 1937 e operante in 37 nazioni con 15.370 dipendenti - a cosponsorizzare il programma e a collaborare per la sua diffusione nelle scuole medie e nei licei. Da N° 1 del mercato giapponese, la Nippon Express, o semplicemente Nittsu come di solito viene chiamata, è anche al primo posto nell'impegno a ridurre l'impatto ambientale delle

proprie attività logistiche. Inoltre, cerca di diffondere una cultura che favorisca la formazione di una società sostenibile. Si occupa, infatti, di molti progetti di riforestazione, favorisce il trasporto intermodale, ha un parco di autoveicoli a basso impatto ambientale, cerca di ridurre la quantità di materiale per gli imballaggi, organizza assieme ad altre aziende la raccolta comune dei colli all'interno delle città per alleggerirne il traffico, ha programmi di risparmio energetico e di raccolta differenziata dei rifiuti. Più volte è stata premiata dal Ministero dell'economia, commercio e industria (Meti) e da quello del territorio, infrastrutture e trasporti, per i risultati ottenuti nella

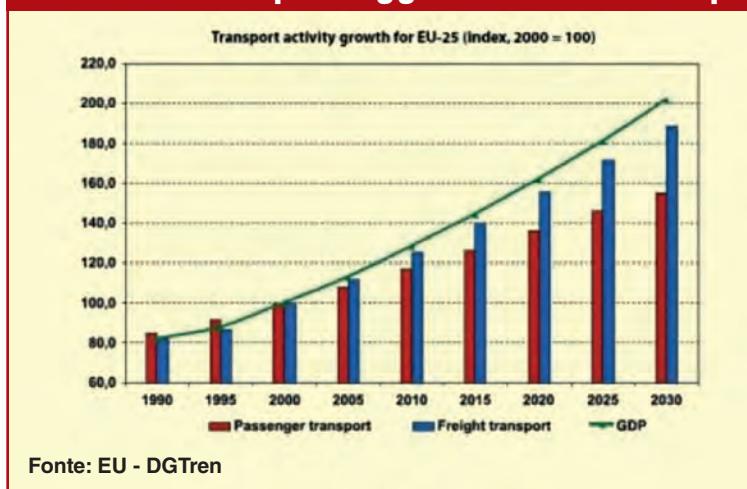
riduzione delle emissioni di biossido di carbonio (CO₂). Sulla base e a somiglianza del "Youth X Change", la Nittsu ha preparato per i ragazzi degli ultimi 3 anni della scuola elementare un programma formativo denominato "Kids X Change" perché accrescano le loro conoscenze sui temi ecologici, cambino il loro stile di vita e si rendano conto del ruolo della logistica nel mondo attuale. Qualcosa di simile viene fatto anche in varie scuole italiane dove comunque gli insegnanti sono molto impegnati nell'educazione ambientale in genere (Fig. 1). In particolare, nella sezione trasporti del manuale giapponese vengono approfonditi gli argomenti relativi

a strade, ambiente e modo di vivere. Il manuale per l'insegnante e il materiale formativo per i ragazzi mostrano l'evoluzione dei trasporti in Giappone nelle diverse epoche e la situazione attuale in cui i prodotti arrivano da tutto il mondo e c'è bisogno di scegliere quelli che durante il loro tragitto non provocano danni al nostro habitat. Ormai sono due anni dacché insegnanti, personale dell'azienda e personaggi della radio e della televisione hanno iniziato a diffondere nelle scuole della regione del Kanto i concetti di riscaldamento del pianeta, di risorse, di rifiuti, di consumi e di trasporti, e sembra che gli insegnamenti stiano cominciando a mettere radici ben salde.



Fig. 1: Un gruppo di bambini a Brescia piantano un alberello di kaki arrivato da Nagasaki. L'educazione ambientale è molto sentita anche in Italia

Fig. 2 - Crescita del Pil e del trasporto passeggeri/merci in Europa



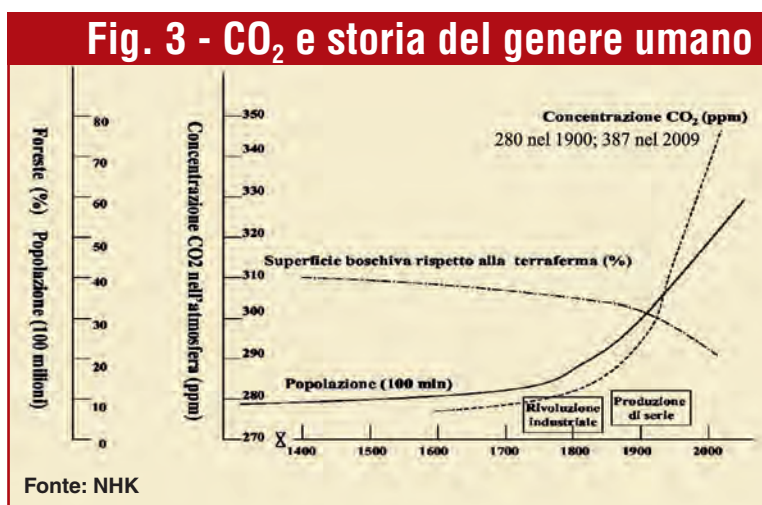
Non è mai troppo presto

Mentre sembra che molte attività industriali tendano a diminuire nei nostri paesi occidentali, le proiezioni per la mobilità e il trasporto merci in Europa mostrano una loro crescita progressiva nei prossimi decenni (Fig. 2). Se non si imposta, sulla base di una rinnovata responsabilità collettiva, una logistica che rispetti le esigenze dell'umanità e della natura, sarà difficile in futuro percorrere le strade del nostro continente senza una maschera antigas. In Giappone, il JILS (Japan Institute of Logistics Systems), dopo aver coinvolto un centinaio di aziende che vanno dalla Canon alla Suntory,

dalla Panasonic alla Ricoh Logistics, ha pensato di rivolgersi anche ai ragazzi per diffondere tra loro i concetti di una logistica che mostri rispetto per la natura. All'inizio del 2010 è uscita una sua pubblicazione dedicata ai più giovani che in maniera sistematica si propone di sottolineare i prerequisiti per una vita sostenibile sul pianeta, i pericoli a cui essa sta andando incontro e la necessità di una logistica che sia gentile verso l'ambiente.

Dopo aver accennato ai principali problemi ambientali, compreso quello del riscaldamento del pianeta e dei rifiuti, la pubblicazione - che dovrebbe essere utilizzata nelle famiglie, nelle scuole e nelle aziende - entra nel vivo delle spiegazioni che toccano la logistica, un termine che probabilmente i ragazzi non conoscono. Eppure essa è collegata a tutto ciò che essi utilizzano ogni giorno. La gomma per cancellare, i quaderni, le penne e tutti gli altri oggetti che essi usano quotidianamente si comprano nei negozi ma sono prodotti nelle fabbriche. È la logistica a portarglieli fino al negozio. Li imballa, immagazzina e custodisce per proteggerli. Se ne prende cura perché non vengano danneggiati o si perdano. Li trasporta con gli autocarri o con i treni, le navi, gli aerei. Se non ci fosse la logistica, quasi tutto quello che si possiede bisognerebbe farlo da se stessi, oppure andare direttamente in fabbrica, comprarlo e trasportarlo a casa. Cosa impossibile, considerando la fatica, il tempo occorrente e la spesa da sostenere. L'acqua, il gas, l'elettricità entrano nelle nostre case grazie alla logistica. Senza di essa non si potrebbe vivere!

Tutte le attività per fabbricare e trasportare i prodotti, però, sono



anche all'origine di gravi problemi di tipo ambientale e di surriscaldamento del nostro pianeta attraverso le emissioni dei gas ad effetto serra, soprattutto dell'anidride carbonica (CO₂). Infatti, è dalla fine del XVIII secolo quando è nata l'industria a cui la logistica fornisce un supporto indispensabile, che l'aumento del CO₂ a causa delle attività umane ha subito un'impennata e la temperatura ha cominciato a salire come se la terra avesse la febbre (Fig. 3). Ora, come ha raccomandato l'ultima conferenza internazionale sul clima tenuta a Copenhagen nel dicembre 2009, per limitare l'aumento di temperatura entro i 2°C ed evitare fenomeni irreversibili dovuti al surriscaldamento - aumento di malattie tropicali, tifoni, innalzamento del livello del mare a causa dello scioglimento dei ghiacci, desertificazione, riduzione delle risorse alimentari - è essenziale correre rapidamente ai ripari. Ed è qui che entra in ballo la logistica verde che si preoccupa perché l'impatto ambientale, soprattutto del trasporto che influisce più del 20% sulle emissioni di CO₂, sia il minimo possibile.

“Insegnando
un modo
di agire
più green...
s'impara”

Conviene, allora, quando le distanze lo permettono, il trasporto per nave o treno. Conviene, anche per ragioni economiche, incrementare il trasporto intermodale. Per il trasporto su gomma, conviene usare autoveicoli a basso inquinamento, osservando una guida ecologica e aumentando il coefficiente di carico.

Per gli imballaggi conviene seguire la regola delle 3R: ridurre, riusare, riciclare. Rimettere in circolo sotto forma di materia prima i prodotti giunti alla fine della loro vita utile, come sempre più spesso avviene per le auto (Fig. 4), significa produrre meno rifiuti ed avere un ambiente più pulito. Sui tetti dei magazzini conviene installare pannelli fotovoltaici e ricavare l'elettricità da una fonte rinnovabile. Soprattutto conviene collaborare, anche tra aziende concorrenti, per risparmiare e causare un impatto minore sull'ambiente: al 31 dicembre 2009 la *Green Logistics Partnership* in Giappone raccoglieva già più di 3.000 aziende.

Non basta, però, l'impegno delle aziende: è importante anche il comportamento individuale fin da ragazzi. Per ridurre la cosiddetta impronta emissiva o *carbon footprint* individuale è necessario usare bene le cose, usarle a lungo, contribuendo con le proprie scelte personali a valorizzare la logistica e a preservare la natura. Forse un sussidio, come quello appena pubblicato dal JILS, potrebbe essere utile anche nella nostra società italiana, permettendo ai ragazzi di conoscere meglio le attività logistiche e di assumere quella mentalità e quelle abitudini rispettose dell'ambiente che poi non cambiano per tutta la vita. ■

*Studio del mondo giapponese
E-mail: maema@giappone-italia.it

Fig. 4 - Schema per il riciclo delle auto raccolte mediante la logistica di ritorno

